

Bollate. Controlli costanti e mirati all'interno dei cimiteri cittadini

Controlli costanti e mirati per la sicurezza dei visitatori nei cimiteri di Bollate (Milano) e maggior manutenzione per una risposta concreta alle aspettative dei cittadini. Sono i provvedimenti, decisi dal Comune di Bollate. Da ieri infatti è cambiata la gestione, affidata alla Gaia servizi, società partecipata del Comune all'insegna del risparmio avvalendosi dei servizi della propria municipalizzata. «Si

tratta di un passaggio delicato per un maggior riscontro nella qualità dei servizi, più incisività nella gestione dei cimiteri di Bollate, Castellazzo, Cassina Nuova», ha spiegato il vice sindaco Cesare Doniselli. Il nuovo servizio darà la possibilità alla municipalizzata Gaia di riorganizzare parte della pianta organica consentendo un maggior utilizzo delle risorse umane. (E.Cla.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo. Cineforum di guerre d'oggi

Tre film e due documentari inediti sui conflitti recenti

Inizia stasera la rassegna cinematografica "Al cuore dei conflitti". Organizzata da Lab 80 nell'auditorium di piazza della Libertà (ore 21, ingresso 6 euro, ridotto 5), proporrà tre film e due documentari inediti sui luoghi più caldi del pianeta. In "Water" (domani) il conflitto israeliano-palestinese viene letto nella prospettiva dell'accesso all'acqua, mentre "Striplife" (sabato) racconta una giornata nella Striscia di Gaza. Uno dei registi, il bergamasco Andrea Zambelli, spiega: «Abbiamo scelto la Palestina del quotidiano, non quella della guerra, per raccontare

la normalità attraverso il vissuto di persone molto diverse tra loro». Ad aprire la rassegna, stasera, sarà "Good Vibrations", storia di un negozio di musica aperto negli anni '70 nella parte di Belfast più tormentata dagli scontri tra cattolici e protestanti. Venerdì il dramma della guerra in Bosnia nella pellicola "Halimin Put", che narra la vicenda di una donna alla ricerca dei resti del marito e del figlio. Sabato (alle 17) "The Act of killing" ricorderà il colpo di Stato del 1965 in Indonesia e il genocidio che seguì. (M.Bir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seveso. Sportello per cittadini stranieri

Aperto a Seveso uno sportello multietnico (per i Comuni Barlassina, Ceriano, Cogliate, Gussano, Lizzate, Lentate, Meda, Misinto, Seveso, Segrate) per offrire ai cittadini stranieri residenti servizi di informazione, orientamento e consulenza legale. Lo sportello si trova al Comune di Seveso e resterà aperto il giovedì dalle 14,30 alle 17 e lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12, su appuntamento telefonando allo 0362.517.313; e-mail: segreteria.stranieri@comune.seveso.mb.it. All'ufficio possono rivolgersi anche le associazioni. (E.Can.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lactalis, sciopero a Caravaggio

Reazione dei lavoratori contro la chiusura di due siti produttivi

AMANZIO POSSENTI
BERGAMO

Immediata e ferma la risposta dei lavoratori della Galbani Lactalis attivi nel sito produttivo di Caravaggio (Bergamo), riuniti ieri dopo l'annuncio della intenzione dell'azienda di chiudere lo stabilimento caravagginno (218 dipendenti) e il reparto Gorgonzola (8 dipendenti) di Introbio (Lecco). Sarà sciopero venerdì, con presidio dei lavoratori al sito produttivo. L'azienda ha segnalato lunedì l'esigenza di un nuovo piano industriale, per ridurre i costi, dichiarando, nell'incontro ad Assolombarda, la volontà di «riallocare i volumi produttivi all'interno dello stesso Gruppo», ricollocando i lavoratori «negli stabilimenti che acquisiscono quelle produzioni», a Casale Cremasco, Certosa e Cortelona. Ebbene, dopo «il giudizio estremamente negativo» espresso fin da subito dal coordinamento unitario dei sindacati, nell'assemblea i lavoratori hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali Fai Cisl e Flai Cgil «di costruire un percorso di confronto con l'azienda per gestire la situazione occupazionale che comprenda tutti i lavoratori attualmente presenti nello stabilimento», quindi tenendo i consi-

Ferma risposta dell'assemblea alla decisione dell'azienda di trasferire i 218 dipendenti in altre tre sedi del gruppo. I sindacati chiedono di tenere in considerazione anche i 40 assunti a tempo determinato

derazione anche i 40 dipendenti a tempo determinato. Non solo: i lavoratori di Caravaggio hanno chiesto ai sindacati «di attivare percorsi di mobilitazione generale, di blocco di straordinari e flessibilità a sviluppo della trattativa». Restano sul tappeto due esigenze, «la richiesta d'incontro urgente all'azienda» e la volontà di coinvolgere tutti gli enti locali del territorio, della provincia e della regione per discutere il futuro dello stabilimento della Galbani Lactalis e dei lavoratori che vi operano. Se a Caravaggio la notizia della possibile chiusura della ex Invernizzi è giunta inattesa e preoccupante (anche se c'erano segnali di ca-

lo della produzione), un po' tutta la zona della Bassa bergamasca valuta con apprensione l'evolversi della situazione, poiché nel sito di Caravaggio lavorano maestranze provenienti dal territorio circostante. La storia di Caravaggio coincide con quella dello stabilimento che fu costruito nel 1920 (produzione di stracchino, gorgonzola e formaggi fusi) e acquistato da Giovanni Invernizzi nel 1928. Anni d'oro quelli dopo il 1957, protagonista la Mucca Carolina abbinata al formaggio Milione; massima presenza di dipendenti (ben 850) nel 1963; forte la produzione di formaggi freschi. Dopo l'accentramento della produzione Invernizzi a Caravaggio, nel 1985 arriva la multinazionale americana Kraft; nel 1995 il nome dello stabilimento è associato al Philadelphia. Nel 2003, il gruppo francese Lactalis acquista il marchio Invernizzi e il sito caravagginno da Kraft (vi continua però la produzione di Philadelphia); tre anni dopo Lactalis fa proprio anche il gruppo Galbani fondendovi del 2007 la ex Invernizzi; quindi lo spostamento della produzione di Philadelphia nel 2012 in Spagna. Ora l'annuncio che rappresenta un fulmine a ciel sereno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltrepò Pavese «12 milioni per le frane»

DANIELA SCHERRER
PAVIA

Una mappa di movimenti franosi decisamente lunga e allarmante. Si va da Canneto Pavese a San Damiano al Colle, da Montecalvo Versiggia a Val di Nizza. Le colline dell'Oltrepò Pavese stanno lentamente ma inesorabilmente scivolando e a testimoniare sono i numeri delle frane: oltre cento attive e ottocento censite. Serve dunque sinergia tra Stato e Regione. Urgono finanziamenti per rinforzare i versanti. Ed è stato questo l'appello partito ieri pomeriggio dal presidente della Provincia, Daniele Bosone:

Censite 800 e oltre cento attive. Il presidente della Provincia, Bosone, fa appello al governatore Maroni, che venerdì 14 riunirà la giunta a Pavia. E la Regione stanza subito 500mila euro

«Non possiamo più rimandare, siamo arrivati all'emergenza vera e propria, che va affrontata con risorse ingenti. Ci vogliono almeno 12 milioni di euro». Una richiesta precisa che venerdì Bosone consegnerà al tavolo del presidente della Regione Roberto Maroni, in attesa di ribadire la richiesta di aiuto il prossimo 14 febbraio, quando la seduta della giunta regionale si terrà proprio a Pavia. Intanto chiederà anche che la "cabina di regia" istituita dalla Provincia per monitorare l'andamento franoso oltrepadano sia riconosciuta come operativa a tutti gli effetti. «Non possiamo più essere spettatori passivi di un territorio che crolla», afferma Bosone.

Dalla Regione è già arrivata una prima risposta: 500mila euro da erogarsi ai Comuni direttamente coinvolti per interventi di urgenza, mentre si devono attendere le dovute stime per l'ammontare dei danni strutturali. L'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile Simona Bordonali spiega che «lo stato di allerta per quanto sta succedendo sul territorio pavese è massima, ma al momento risulta impossibile dichiarare lo stato di emergenza, perché la situazione è ancora in evoluzione e non si hanno le schede relative ai danni. L'augurio è che sia il Governo stesso ad attivare lo stato di emergenza nazionale su tutti i territori colpiti». Dall'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Maurizio Visponetti, viene però anche il richiamo ai Comuni affinché intervengano per controllare che gli agricoltori garantiscano una buona manutenzione dei fossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia di Milano Sistema bibliotecario in crisi per il taglio dei contributi

PIERFRANCO REDAELLI

A rischio alcune delle attività sinora assicurate dalle biblioteche che aderiscono ai sistemi bibliotecari della Provincia di Milano. La denuncia arriva dagli assessori alla Cultura Antonella Ferrari di Bresso, Andrea Catania di Cinisello, Rita Innocenti di Sesto, Alessandro Marini di Cormano, Comuni che si riconoscono nel Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest (Csbno). In particolare le biblioteche che aderiscono al Csbno accusano la Provincia di Milano di aver ridotto drasticamente i contributi annuali, passati da 140mila euro nel 2012 ai 38mila del 2013. Una scure che si è abbattuta anche su una decina di Comuni della provincia di Milano che fanno parte del Sistema Bibliotecario del Vimeratese, dove i finanziamenti sono scesi da 30mila euro a poco più di 7mila.

«La riduzione di risorse di circa il 70% - dicono i responsabili di Vimerate - avrà forti ripercus-

sioni su diversi servizi sin qui garantiti». Fanno riferimento alla Provincia di Milano anche il Sistema Bibliotecario di Melzo, quello di Cologno, la Fondazione per Leggere Sud Milano con sede a Abbiategrasso. Con una lettera al Presidente della Provincia Guido Podestà, i vertici di questi sistemi bibliotecari avevano manifestato la preoccupazione per la riduzione dei contributi.

Una scelta arrivata senza preavviso con un impatto grave non solo sul 2014 ma anche sul bilancio 2013, che si considerava ormai chiuso. I mancati contributi della Provincia sono da collegare alla drastica riduzione dei fondi, circa 380mila euro, da parte del Pirellone.

I quattro assessori ricordano che «i tagli arrivano dopo quelli già operati nel 2012 e difficilmente ripianabili con risorse comunali. Ci auguriamo che la Provincia torni sui suoi passi, in caso contrario si assumerà la responsabilità politica di colpire un servizio fondamentale per milioni di cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franciacorta Genitori a scuola di pedagogia per capire i figli adolescenti

CARLO GUERRINI
BRESCIA

“G li anni in tasca”: è il titolo del progetto di formazione promosso in Franciacorta dal Comune di Cazzago San

Martino (Brescia) con la Pastorale giovanile inter-

parrocchiale di Bornato, Calino, Cazzago San Martino e Pedrocca, l'Istituto comprensivo "G. Bevilacqua" di Cazzago San Martino con il coordinamento tecnico della cooperativa sociale "Fraternità giovani impresa sociale" presieduta da Laura Rocco. Un'iniziativa che mette insieme agenzie educative con sensibilità diverse, rivolta nella fase iniziale - articolata in tre incontri - al mondo degli adulti e dei genitori, di preadolescenti e adolescenti, che "vogliamo metterci in gioco per capire meglio i propri figli"; il progetto prevede anche uno spazio aggregativo per i ragazzi della scuola media all'oratorio di Calino, appuntamenti estivi in collaborazione

con enti e parrocchie, momenti di confronto tra genitori e figli.

Il primo dei tre incontri per adulti (gratuiti, tutti con inizio alle 20,30 al teatro comunale "Rizzini" di Cazzago) è in programma domani sul tema "I conflitti con i figli adolescenti. Come gestire e non subire i momenti di conflittualità in famiglia"; inter-

In campo Pastorale giovanile interparrocchiale e Istituto comprensivo: a coordinare una cooperativa sociale

verrà Daniele Novara, pedagogista, consulente e formatore, fondatore del Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza, docente all'Università Cattolica di Milano.

Giovedì 20 febbraio, sul tema "Come faccio ad essere un bravo genitore? Il coraggio e l'umiltà di app-

prendere dall'esperienza", parlerà Mariella Bombardieri, pedagogista, formatrice, docente alla facoltà di Sociologia della Cattolica di Brescia. Giovedì 6 marzo obiettivo su "La resilienza. Come reggere alle fatiche della vita familiare senza spezzarsi": protagonista ancora Mariella Bombardieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta schiamazzi alle sedute di laurea»

MARCO BIROLINI

«Durante la discussione delle tesi e la successiva proclamazione gli studenti e i rispettivi invitati sono tenuti a mantenere un comportamento adeguato alla solennità della cerimonia, partecipando all'evento in modo festoso, ma al contempo rispettoso dell'istituzione universitaria». Va bene la goliardia, purché si resti nei limiti della decenza accademica. L'Università di Bergamo richiama i suoi studenti a un contegno più sobrio prima e dopo la laurea, imponendo loro di sottoscrivere apposite «norme di comportamento». Certi eccessi di giubilo all'interno di aule e corridoi, una volta strapato l'agognato titolo di dottore,

non sono evidentemente piaciuti al rettore Stefano Paleari, che ora mette al bando schiamazzi, cori e in generale «condotte inappropriate al contesto». Più nello specifico, «sono severamente vietate tutte le manifestazioni che non rispettino la dignità dell'Istituzione universitaria». Segue l'elenco circostanziato delle amenità da evitare, quali «lanci di petardi, fuochi d'artificio, canti sguaiati, uso di trombe da stadio, travestimenti, brindisi con abbandono di bottiglie e bicchieri nei locali o nei cortili dell'Ateneo». Vietato anche «affiggere volantini nei locali in-

terni, sulle pareti esterne degli edifici, nel parcheggio all'interno delle sedi universitarie e sulle cancellate». Un giro di vite corredo dalla minaccia di sanzioni: «In caso di inosservanza di tali regole - precisa il documento - l'Ateneo provvederà a segnalare l'accaduto alle autorità competenti». Insomma, meglio abbassare il volume e obbedire al Magnifico. Paleari è giovane e ha una visione moderna, interpreta il ruolo di rettore in modo tutt'altro che oscurantista. Ha aperto l'Università al mondo, ha attivato partnership con aziende e centri di ri-

cerca. Ha messo in piedi un laboratorio di idee che immagina la Bergamo del futuro. Ma se si parla di costumi accademici, a quanto pare, è piuttosto all'antica. Le reazioni su Facebook non si sono fatte attendere: le più morbide parlano di "pagliacciata". Proprio l'uso del social network è al centro di un altro caso: nel codice di comportamento dei dipendenti che sarà votato oggi, si esplicita che in «tutte le proprie attività private, ivi inclusa la partecipazione a siti web e social network, il lavoratore pone particolare cura al fine di non recare danno all'immagine dell'Ateneo». Magari seguendo l'esempio di Paleari, che la pagina Facebook non ce l'ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia. Nascono i Quartieri

Istituire nuovi organismi di partecipazione che consentano all'amministrazione e al consiglio comunale di poter meglio dialogare con i cittadini, evitare che possa andare dispersa una «ultratrentennale positiva esperienza di governo di prossimità». Sono alcuni dei pilastri sui quali si fonda la delibera (ufficializzata ieri) della giunta di Brescia, guidata dal sindaco Emilio Del Bono, che fissa le linee guida per l'istituzione e il funzionamento dei Consigli di quartiere: un nuovo strumento dopo la soppressione delle Circoscrizioni (inizialmente erano nove). Conclusa la prima parte del lavoro in commissione, gli indirizzi riassunti nella delibera vedono che ai Consigli di quartiere siano affidate «funzioni consultive sugli atti di programmazione comunale e sugli atti amministrativi di competenza comunale di rilevanza di quartiere, nonché funzioni di coordinamento e di promozione di cittadinanza attiva». Inoltre, saranno chiamati a svolgere un ruolo proposti-

vo, di analisi e di individuazione delle diverse problematiche presenti a livello territoriale. In questa direzione il territorio comunale si articolerà in 33 quartieri, aggregati, in base a criteri di omogeneità e prossimità geografica, e in 9 zone. Gli organi del Quartiere saranno l'assemblea, il consiglio e il presidente; organi della Zona saranno l'assemblea e il coordinamento costituito dai presidenti dei Consigli di quartiere. Le funzioni saranno svolte a titolo gratuito. Tra le novità anche la possibilità per gli extracomunitari di votare ed essere eletti nei Consigli di quartiere a condizione di essere residenti a Brescia da almeno 5 anni, anche non consecutivi. L'iter prevede ora il passaggio della delibera in Consiglio comunale: dopo l'approvazione sarà presentata nei quartieri, quindi commissioni competenti e ancora il Consiglio comunale provvederanno all'adozione del regolamento.

Carlo Guerrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA